

proposte nei patti, il Governo ha ritenuto che non dovesse rimanere assolutamente estraneo, bensì dovesse chiarire la portata del problema e degli interessi contrastanti.

In questo stesso decreto, con cui ordina la requisizione, provvede al raccolto e stabilisce di affidare ad una Commissione di tecnici di riferire in merito ai nuovi patti colonici proposti dalle organizzazioni e sulle loro ripercussioni tecniche ed economiche e di proporre — è questo nella stessa linea del provvedimento di requisizione — i mezzi idonei perchè, perdurando l'attuale conflitto agrario nella provincia di Bologna, sia assicurata la coltivazione delle terre nell'anno agrario 1920-21.

I concetti a cui il Governo si ispira sono evidenti: rispetto assoluto alla libertà delle parti contrapposte nella discussione economica del conflitto, nel quale si trovano; opera di pacificazione e di chiarificazione nel senso di portare il suo contributo tecnico alla risoluzione del conflitto; assicurare tutti i mezzi — e questo nell'interesse supremo del paese — onde i prodotti non vadano perduti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Milani Fulvio.

MILANI FULVIO. Credo che l'onorevole sottosegretario di Stato agli interni si meraviglierebbe profondamente se io mi dichiarassi soddisfatto della sua risposta. E forse la difficoltà d'intendersi, sta nel significato diverso che alle stesse parole attribuiamo l'onorevole sottosegretario di Stato ed io. Evidentemente, onorevoli colleghi, siamo in tempi corrotti, nei quali le parole perdono per tutti il loro significato vero!

Io intendo perfettamente la tesi che il Governo affaccia: tra i contendenti, tra le organizzazioni dei contadini da un lato e l'organizzazione proprietaria dall'altro, egli resta imparziale, meglio che neutrale. Lo Stato assiste a questo episodio, all'eterna lotta di contrasti d'interessi tra gruppi e gruppi, tra classi e classi, e confida nell'opera oscura, ma sicura che la storia sta svolgendo continuamente per il migliore assetto economico della vita civile.

Queste cose, onorevole Corradini, ho letto anch'io una volta, quando però non si dimenticava di aggiungere che lo Stato, oltre a questa imparzialità, garantiva anche ai cittadini il diritto comune, l'integrità delle persone e dei beni.

Mi trovo molto imbarazzato a parlare in questo momento, perchè mi trovo a do-

ver dire al Governo quello che esso avrebbe dovuto dire a me.

Il Governo dovrebbe sapere quale è la reale situazione della pubblica sicurezza in provincia di Bologna, che cosa è la libertà del lavoro in provincia di Bologna.

Sa il Governo che a Bologna le macchine per trebbiare non possono uscire, perchè, se no, sono incendiate? Sa il Governo che molte cascine hanno preso fuoco in questi ultimi tempi? (*Interruzioni all'estrema sinistra — Rumori al centro*).

Sa il Governo che non è igienico per dei contadini che vogliono fare quello che credono, riunirsi tranquillamente in pubblico o in privato, o andarsene tranquillamente per la loro via?

E al collega che, certo non volendo alludere a niente di men che corretto, ne sono persuaso, e sono dispostissimo ad assolverlo della sua interruzione, ha creduto che volessi dare al Governo indicazioni, dico che mi guarderò bene dal farlo. Ma quando un mio collega, l'avvocato Casoni di Imola, per il fatto di essere segretario di una federazione di contadini, l'altra notte si è svegliato di soprassalto, poichè col petrolio, col bitume e non so con quale altro mezzo, hanno dato fuoco alla sua casa; quando i contadini organizzati nelle leghe bianche, vegliano la notte sino a tarda ora per evitare qualche incidente a loro danno la questione è più grave. Non si può ridere, non si può neanche ingiuriare, e sono certo che nessuna intenzione di questo genere era nell'animo del collega. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, vi prego di ritenere che sono assolutamente sereno. Non cito questi fatti per incolpare alcuno.

Vi prego di credere che per il primo so che cosa hanno voluto dire quattro anni di guerra per il nostro paese, per la nostra provincia. So l'esacerbazione, il dolore, il turbamento, la psicosi di guerra nell'animo delle nostre popolazioni. Tutto questo so. Non condanno, non giudico, racconto. Ma tutto questo il Governo deve sapere!

E il Governo deve sapere un'altra cosa. Questa non è dunque la neutralità che garantisce la libertà del lavoro, l'integrità delle persone, l'integrità dei beni.

Farei torto all'ingegno acutissimo dell'onorevole sottosegretario di Stato agli interni se supponessi che egli ha perfettamente capito la ragione per la quale il conflitto odierno in provincia di Bologna non può essere risolto nei modi e nelle forme